

Seconda fascia – 12-14 anni

SEZIONE PROSA

La Resistenza e "L'Agnese va a morire" di Renata Viganò

Lucrezia Moscarello

La vicenda narrata nell'ultimo libro che ho letto, "L'Agnese va a morire" di Renata Viganò, si inserisce a pieno titolo in un momento storico e sociale particolare per l'Italia, quello della II guerra mondiale e, in particolare, nel periodo dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 firmato da Badoglio con gli Anglo-Americani; subito dopo l'armistizio, i tedeschi, considerandosi "traditi" dagli alleati italiani, occuparono tutta l'Italia centro-settentrionale fiancheggiati dai fascisti della Repubblica di Salò: contro di essi si formarono i primi gruppi di "partigiani" che diedero luogo alla "Resistenza armata".

Per venti mesi in Italia fu condotta la cosiddetta guerra di Resistenza, si costituirono brigate partigiane formate da ex-militari dell'esercito regio, da militanti dei partiti antifascisti, ma soprattutto da cittadini e giovani che volevano lottare per liberare il paese, per ristabilire la democrazia e il diritto alla libertà. I partigiani, oltre duecentocinquantamila, furono sostenuti in gran parte dalla popolazione civile e diedero un notevole aiuto all'azione militare degli alleati inglesi e americani, contrastando i nazi-fascisti con continue azioni di guerriglia e sabotaggio, a prezzo di enormi sacrifici, sofferenze e anche della vita.

Nel libro la figura centrale è quella di Agnese, una donna semplice della Romagna, una contadina che non conosce altro che fatica e lavoro, che si trova, quasi senza accorgersene, ad essere partigiana, "staffetta" che percorre chilometri fra le valli di Comacchio a bordo di una sgangherata bici per portare messaggi, armi e quanto necessario alle brigate.

Agnese è "grande", non solo fisicamente, ma soprattutto moralmente perché, nella sua semplicità, nella sua abnegazione, nel suo non fare domande, ha capito che quello per cui rischia la vita ogni giorno, la libertà, non solo sua, ma di tutti, di un popolo, è un diritto inalienabile di ogni essere umano, qualcosa per cui si deve lottare, lottare e lottare.

La Resistenza fu fatta proprio da tanti Agnese, Clinto, Walter, Tonitti, Giglio, Tom, Cino, uomini e donne di diverso ceto sociale, cultura, provenienza, ma accumulati da "un'idea", che nel libro prende una voce e un volto, è "impersonata" dal Comandante che tutti seguono senza discutere: è l'idea di non essere sottomessi, di essere padroni della propria vita, delle proprie convinzioni, di essere disposti a morire pur di non chinare la testa di fronte ad un oppressore crudele, disumano.

La lotta di Resistenza fu pertanto anche lotta di liberazione e lotta per l'affermazione di tutti quei principi che stanno alla base di un paese democratico, che devono essere patrimonio di ogni uomo in ogni dove, che sono diventati poi il fondamento della nostra Costituzione: rispetto della vita, dignità della persona, democrazia, uguaglianza, libertà di pensiero e azione. L'importanza della lotta per l'affermazione di questi valori non deve essere dimenticata, è necessaria la "memoria" di ciò che accadde affinché l'affermazione dei diritti di libertà e democrazia non venga mai meno.